

2 | PRIMO PIANO

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

IN ATTESA DELLE AUTORIZZAZIONI

Sono ancora in corso i collaudi degli impianti  
Ma l'assessore Lopalco: «Il trasferimento  
dei pazienti partirà entro febbraio»

# Bari, non si trova il personale per aprire l'ospedale in Fiera

Un mese fa l'inaugurazione. Altolà degli anestesisti: «Troppi dubbi sul progetto»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La Regione è convinta che si potrà partire - come previsto - entro la fine del mese. Ma dall'incontro di ieri con i sindacati non sono emerse buone notizie per l'apertura dell'ospedale della Fiera del Levante: il Policlinico di Bari, che ha avuto in gestione la struttura realizzata dalla Protezione civile, non ha ancora presentato ufficialmente il piano di attivazione. E a un mese esatto dall'inaugurazione (16 gennaio) non c'è nessun accordo con il personale che dovrà trasferirsi.

Per l'apertura dei 106 posti previsti (a fronte dei 152 realizzati) servono dalle 300 alle 350 unità tra medici, infermieri e Oss. Trovarli non è né facile né immediato, nonostante sia partito un bando e la Regione abbia lasciato filtrare l'ipotesi di riconoscere indennità aggiuntive a chi accetterà la nuova destinazione. I medici, soprattutto gli anestesisti, non sono abbastanza per far sì che il Policlinico possa poi svuotarsi i reparti dai casi covid e riprendere l'attività ordinaria. Il capo del dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha spiegato che la struttura della Fiera dovrebbe essere usata per trasferire anche i pazienti degli altri ospedali covid del Barese. «Altre aziende sanitarie - ha riconosciuto il manager - dovrebbero venire in soccorso del Policlinico», sulle cui spalle è invece stato caricato l'onere di spostare alcuni reparti per garantire 14 posti di Intensiva, 14 di Intensiva respiratoria e altri 72 di medicina, con un incremento netto - rispetto alla situazione attuale - di 87 letti.

La struttura è costata finora 18,5 milioni (il conto finale però supererà i 20), e non ha ancora ricevuto l'autorizzazione (che spetta alla Regione) perché non sono ancora terminati i collaudi degli impianti. «Siamo in una situazione in cui i posti letto sono indispensabili», ha riconosciuto Montanaro: quei 106 letti potrebbero infatti essere decisivi anche per rimanere al disotto delle soglie critiche di occupazione fissate dal ministero, quelle su cui si decidono le misure di contenimento. Ieri sera la Puglia era al 28% dell'occupazione delle Intensive (soglia critica al 30%) e al 37% dei reparti medici (40%), i dati di oggi costituiranno il campione su cui venerdì il ministero deciderà se confermare la zona gialla.

L'assessore alla Salute, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, predica ottimismo: «Ho avuto garanzie che entro febbraio saranno trasferiti i pazienti». Ma i sindacati sono sul piede di guerra. «Questa struttura - ha detto Antonio Amendola, segretario regionale dell'Aaroi-Emac (gli anestesisti) - è stata pensata senza consultare né le società scientifiche né i sindacati. Prima di parlare di soldi. Vogliamo parlare di organizzazione e di sicurezza». Amendola, che ha chiesto «i conoscere la situazione pre-



RESTA CHIUSO L'ospedale realizzato in Fiera del Levante [foto Luca Turi]

cisa del personale nelle Terapie intensive della Puglia, ha fatto notare che nell'ospedale da campo di Milano «il personale arriva da tutta la regione e lavora con prestazioni aggiuntive», e ha ritenuto impraticabile l'ipotesi di utilizzare gli specializzandi: «La letteratura scientifica - ha spiegato - dice che la mortalità è maggiore negli ospedali dove non ci sono gli specialisti e dove l'or-

ganizzazione non funziona».

All'incontro hanno partecipato tra gli altri anche i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Fials, Fsi, Cimo e Anao. «Ci aspettavamo di avere risposte certe su tempi e modalità di attivazione - ha detto Massimo Mincuzzi, segretario regionale della Fials -, a Milano è stata spesa la stessa cifra ma l'ospedale è stato aperto in 15 giorni».

